

LA PASTORIZIA OVINA VAGANTE IN LOMBARDIA



Gruppo di lavoro "valorizzazione della pastorizia ovina
vagante" - Regione Lombardia - anno 2013

Indice Linee d'indirizzo "Valorizzazione Pastorizia ovina vagante"

1. ANALISI DEL CONTESTO

1.1. Inquadramento - La pastorizia ovina vagante

1.2. La situazione in Italia

1.3. La situazione in Lombardia

2. INQUADRAMENTO DELLA STRATEGIA

2.1. Inquadramento generale della strategia

2.2. Chi è stato coinvolto

3. OBIETTIVI E PROPOSTE PRIORITARIE

3.1.) Obiettivo 1. Modalità di incremento della superficie pascolabile in alpeggio, in golena e nelle aree a parco

Proposta Prioritaria 1.1. Individuazione dei percorsi

Proposta Prioritaria 1.2. Protocolli gestionali tra pastori e amministrazioni pubbliche

3.2.) Obiettivo 2. Valorizzazione dei prodotti ovini, valorizzazione degli aspetti linguistici e culturali e loro trasmissione informale. Iniziative di comunicazione

Proposta Prioritaria 2.1. Valorizzazione dei prodotti ovini

Proposta Prioritaria 2.2. Iniziative di informazione

3.3.) Obiettivo 3. e 4. Regolamentazione del transito delle greggi e governo dell'impatto sulla fauna selvatica

3.4.) Obiettivo 5. Controllo sanitario degli animali e tracciabilità dei capi

Proposta Prioritaria 5.1. Tracciabilità dei capi e altri aspetti sanitari

Proposta Prioritaria 5.2. Patentino degli allevatori professionisti

3.5.) Obiettivo 6. Protezione delle greggi dai grandi predatori

Proposta Prioritaria 6.1. Protezione delle greggi

4. BIBLIOGRAFIA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1) ANALISI DEL CONTESTO

1.1 Inquadramento - la pastorizia ovina vagante

L'allevamento degli ovini rappresenta ancora oggi una interessante realtà per i risvolti produttivi, ecologici e di protezione della biodiversità animale. E' tipicamente praticata nelle regioni alpine; grazie alla pastorizia diversi territori non sono stati abbandonati dall'uomo consentendo così di preservare il fragile equilibrio ambientale e idrogeologico. Nonostante varie fluttuazioni l'attuale consistenza del patrimonio ovino non è dissimile da quella di un secolo fa, con la differenza che è diminuito il numero di allevamenti ed è aumentato il numero medio di capi allevati per azienda. Inoltre, per poter godere di un reddito paragonabile a quello di altri settori zootecnici, l'allevatore di ovini ha dovuto mettere a punto e utilizzare tecnologie nuove, che permettono di praticare l'attività anche in zone più disagiate, e questo con diverse implicazioni di carattere sociale e ambientale.

(Quaderno SoZooAlp n. 4 – "L'allevamento ovino e caprino nelle alpi: tra valenze eco-culturali e sostenibilità economica")

La pastorizia vagante, come si legge nella prefazione del libro "Pastori di Valcamonica" di Mario Berruti e Giancarlo Maculotti, è un mestiere fuori dal tempo in quanto non prevede la separazione tra lavoro e vita: relazioni sociali e lavoro sono tutt'uno, la giornata lavorativa si allunga e si accorcia a seconda dei lavori e delle necessità delle greggi. E per fare tutto ciò ci vuole tanta passione altrimenti non duri!

Ed è infatti la grande passione per questo lavoro antico che porta i pastori a muovere le loro greggi dalla montagna alla pianura e viceversa a seconda delle stagioni, che li porta a zig-zagare tra Comuni che consentono il transito sul loro territorio a quelli che lo vietano, ad attraversare strade trafficate, a spostare le greggi di notte perché c'è poco traffico, a tenere lontani le greggi dai Parchi perché lì spesso sussiste il divieto al pascolo.

Alcuni di loro ci hanno detto che il pastore deve sapere condurre il gregge e sapersi relazionare con gli agricoltori su cui terreni incolti possono essere condotti gli animali, con la polizia stradale per gli attraversamenti dei centri abitati, con i cittadini che si incontrano.

Solo con delle buone relazioni e con la correttezza della gestione sanitaria degli animali si riesce infatti ad ottenere il consenso e a pascolare con le propri greggi.

Nel corso di questo lavoro ci si è confrontati direttamente con l'Associazione Pastori della Lombardia, che attualmente riunisce più di 60 pastori per circa 60.000 capi. Abbiamo constatato la passione che li anima, ci è stata confermata la correttezza della gestione sanitaria delle greggi e il desiderio di proseguire l'attività. Questo chiedono i pastori di lavorare ... seguendo le esigenze e le necessità delle loro greggi.

Non va dimenticato come la pastorizia sia una attività antica che porta in sé un patrimonio storico e culturale di grande pregio; i pastori vaganti rappresentano una cultura di minoranza riconosciuta nel Registro delle eredità culturali Immateriali della Lombardia (Convenzione Unesco 2003/ l.r.27/2008).

Al pastore possono essere riconosciuti i seguenti ruoli:

- custode del paesaggio: inteso come mosaico di aree pascolate e di strutture per il contenimento degli animali. Con la sua attività il pastore utilizza e favorisce il mantenimento del pascolo e dell'alpeggio.
- custode di sistemi tradizionali di allevamento e di strumenti tradizionali per il governo degli animali e per la trasformazione dei prodotti: collari, bastoni ecc.
- custode di prodotti alimentari tradizionali e di ricette gastronomiche legate alla razza allevata.
- custode di folklore, artigianato e linguaggio arcaico: i pastori utilizzano e comunicano tra loro con una forma linguistica gergale chiamata *gai* documentata in numerosi saggi dedicati alle lingue minoritarie.

La pastorizia ovina vagante è oggi sicuramente una attività poco nota soprattutto in ambito urbano ma in Lombardia rappresenta ancora una significativa realtà oltre a rappresentare un valore culturale, storico, produttivo.

La sua pratica consente di migliorare gli ambienti naturali in quando utilizza per il pascolo degli animali aree marginali non coltivate altrimenti destinate all'abbandono, consentendo altresì di preservare il fragile equilibrio ambientale e idrogeologico. Inoltre l'azione di contenimento della vegetazione invasiva e infestante incrementa la biodiversità vegetale e contribuisce alla stabilizzazione ecologica dell'ambiente oltre a mantenere produttive vastissime aree di agricoltura marginale.

(Quaderno SoZooAlp n. 4 – "L'allevamento ovino e caprino nelle alpi: tra valenze eco-culturali e sostenibilità economica")

1.2 La situazione in Italia

I dati presentati in questo paragrafo sono stati presi dal sito dell'ISTAT e sono relativi al VI censimento dell'agricoltura realizzato nel 2010.

Nella tabella che segue sono evidenziati il numero di capi ovini suddivisi per le regioni italiane. La Lombardia risulta essere la regione del nord-ovest con il numero di maggiore capi.

Tabella 1. capi ovini allevati suddivisi per Regioni

Regioni	n. capi ovini allevati
Piemonte	92.664
Valle d'Aosta	2.286
Liguria	10.845
Lombardia	105.759
Trentino Alto Adige	57.271
Veneto	51.760
Friuli-Venezia Giulia	10.890
Emilia-Romagna	63.281
Toscana	471.064
Umbria	107.126
Marche	192.664
Lazio	592.115
Abruzzo	210.017
Molise	89.658
Campania	181.354
Puglia	272.408
Basilicata	263.007
Calabria	246.828
Sicilia	732.809
Sardegna	3.028.373
totale Italia	6.782.179

dati ISTAT - VI censimento dell'agricoltura

Tabella 2. capi ovini allevati suddivisi per area geografica

zone geografiche	n. capi ovini allevati
Nord-ovest	211.554
Nord-est	183.202
Centro	1.362.969
Sud	1.263.272
Isole	3.761.182
totale Italia	6.782.179

dati ISTAT - VI censimento dell'agricoltura

1.3 La situazione in Lombardia

In Lombardia l'allevamento ovino presenta una forte componente di allevamento transumante (2/3 del totale) e ciò rende arbitraria la sua attribuzione alla montagna piuttosto che alla pianura: molte delle pecore (e delle aziende) classificate "montane" in realtà trascorrono 9 mesi in pianura. Una buona parte delle pecore "di pianura" appartengono a pastori originari della montagna ma che hanno trasferito la residenza in comuni della pianura (Cremona, Brescia, Milano) o della collina (Monza e Brianza). La consistenza media degli allevamenti è superiore nel caso degli ovini in relazione alla presenza dell'allevamento transumante; quest'ultimo ha conosciuto nel tempo un incremento notevole: della dimensione media dei greggi dai 100-150 capi di un secolo fa ai 500 capi degli anni '60-'70 del secolo scorso, per arrivare ai quasi 1000 capi di oggi.

La produzione ovina lombarda è caratterizzata da una spiccata specializzazione per la produzione della carne. Gli allevamenti da latte (di razza Sarda) sono di origine molto recente e restano un fenomeno marginale. Qualche nucleo sporadico di pecore Sarde si trova anche in area montana e collinare. Contrariamente a quanto si pensa comunemente, però, le razze ovine lombarde erano in passato utilizzate anche per la produzione di latte.

La stessa pecora Bergamasca che era già presente nel medioevo quando, oltre alla lana, produceva pecorino, ha mantenuto sino a tempi recentissimi una discreta attitudine alla produzione di latte tanto che Domenico Tamaro, nel suo Trattato di agricoltura (Tamaro, 1923), osserva che si ricavano da una pecora Bergamasca 180 lt di latte. Sino a non molti anni fa l'attitudine lattifera della pecora Bergamasca consentiva ai pastori di mungere per un certo periodo le pecore dopo lo svezzamento per produrre formaggelle per autoconsumo (Corti e Foppa, 1999).

I sistemi produttivi ovini della montagna per quanto tutti indirizzati quasi esclusivamente alla produzione della carne presentano caratteristiche molto diverse.

Quelli stanziali si dividono in non specializzati e specializzati. Nel primo caso l'allevamento ha sempre un carattere accessorio (ad altre attività zootecniche) o part-time (pensionati, lavoratori dipendenti).

L'unico prodotto è l'agnello da latte pesante, commercializzato entro circuiti locali tradizionali o ceduto ai grossisti. L'allevamento presenta carattere estensivo. Eccezionalmente si produce l'agnellone (come nel caso della valle di Corteno dove la carne è utilizzata per una preparazione locale "il cuz", carne ovina bollita a lungo conservata in recipienti di terracotta).

Negli allevamenti specializzati – esercitati per buona parte nell'anno in sistemi stallini o utilizzando pascoli aziendali - si utilizzano razze da carne estere o, più spesso, incroci con la Bergamasca/Biellese o anche la pecora Finnica in purezza.

La produzione è nella maggior parte dei casi rappresentata dall'agnello pesante.

I costi legati all'allevamento stanziale (ricoveri, acquisto di foraggi) sono giustificati dalla presenza di filiere corte (aziende agrituristiche, vendita diretta, ristorante).

La componente principale dell'allevamento ovino lombardo è però rappresentata dall'allevamento transumante.

La consistenza media dei greggi è mediamente di 900 capi con un *range* tra 700 e 1500 capi. L'agnellone è il prodotto principale dell'allevamento transumante.

I pastori sono di origine bergamasca e camuna, ma hanno spesso residenza nel milanese e cremonese (ma anche in Emilia). Le aree di svernamento comprendono la Brianza, la Pianura Cremonese, il Lodigiano, la Lomellina, la Pianura Piacentina e Parmense, la Pianura dell'Alessandrino.

In estate l'alpeggio vede come area privilegiata la Val Seriana, ma anche la Valle di Scalve e alcune valli laterali della Vallecamonica e la dorsale Truppilimo-Camuna. Negli ultimi anni l'area dell'estivazione dei greggi transumanti è tornata ad allargarsi interessando la Valsassina, la bassa e alta Valtellina e la stessa alta Valcamonica. Queste ultime due aree furono per secoli sedi privilegiate d'alpeggio dove si trasferivano decine di migliaia di pecore.

La razza è sempre la Bergamasca/Biellese. La transumanza è effettuata nella maggior parte dei casi mediante autotrasporto anche se diversi greggi – specie nella discesa autunnale – continuano a spostarsi a piedi. Il costo dell'autotrasporto incide in modo significativo sulle voci di costo dell'allevamento transumante ed i pastori auspicherebbero poter disporre di vie di percorrenza a piedi "protette".

Il prodotto principale dell'allevamento è rappresentato dall'agnellone con peso vivo alla macellazione in media di 45 kg. L'agnellone trova il suo sbocco di consumo presso immigrati extracomunitari con un mercato che è stato molto sostenuto per diversi anni, ma ora in fase di rallentamento. Quella che era la produzione tipica del sistema transumante, il castrato (peso alla macellazione 70 kg) è andata declinando. Con il castrato Bergamasco si realizza un prodotto di nicchia: la salsiccia di castrato classica (si tratta di un prodotto realizzato in tre comuni della media Vallecamonica).

L'allevamento transumante continua a confrontarsi con le limitazioni che da secoli nella pianura vengono frapposti al suo esercizio, come il divieto di pascolo nelle aste fluviali.

Non sempre è facile trovare pascoli estivi sfitti nelle montagne lombarde. Qualche segnale di interesse per la presenza dei greggi ovini ai fini del recupero dei pascoli proviene da diversi enti (Consorzi Forestali, Ersaf, Comuni) che sono divenuti consapevoli del valore del "servizio ambientale" reso dai greggi transumanti (sempre custoditi ed osservanti un preciso piano di pascolamento e di mandatura).

La tabella che segue illustra il prodotto ottenuto a seconda del sistema di allevamento utilizzato:

sistema	razze	prodotto
transumante	bergamasca/biellese	agnellone
stanziale non specializzato (hobbista, pensionato)	varie	agnello da latte
stanziale specializzato	bergamasca/biellese incroci Suffolk, Finnica	agnello pesante

(Quaderno SoZooAlp n. 4 – “L'allevamento ovino e caprino nelle alpi: tra valenze eco-culturali e sostenibilità economica”)

Il recente censimento dell'agricoltura consente di avere una panoramica sulle consistenze degli allevamenti aggiornata al 2010: Bergamo è la provincia con il numero di capi ovini allevati più consistente pari al 38% della intero patrimonio ovino regionale, segue Brescia con un 21%. Sondrio e Como registrano un numero decisamente inferiore rispetto alle due province e una differenza sostanziale: mentre Bergamo e Brescia registrano la quasi totalità dei allevamenti vaganti, Sondrio e Como si contraddistinguono per allevamenti di tipo stanziale.

Tabella 3 capi ovini allevati suddivise per province

province	n. capi allevati
Bergamo	40.394
Brescia	23.105
Como	7.387
Cremona	4.229
Lecco	6.072
Lodi	1.083
Mantova	1.689
Milano	4.915
Monza e della Brianza	390
Pavia	4.934
Sondrio	6.515
Varese	5.046
totale Lombardia	105.759

dati ISTAT - VI censimento dell'agricoltura

La tabella successiva consente di fare un'interessante approfondimento sulle variazioni dei capi per azienda registrate negli ultimi due censimenti. Si osserva infatti che nel 2010 sono aumentati i capi per azienda per ogni fascia altimetrica prevista da Istat: in particolare sono aumentati i capi e diminuiti il numero di aziende attive. Tale diminuzione ha

interessato principalmente la montagna (sono 2005 le aziende nel 2000 e 1196 nel 2010) e la collina (sono 340 aziende nel 2000 a 196 nel 2010) e quasi per niente la pianura (da 219 a 200 aziende) .

Tabella 4. :

Aziende con allevamenti, capi per azienda, per tipologia di specie e fascia altimetrica. Valori assoluti e variazioni percentuali. Lombardia. Anni 2000 e 2010.

	2000		2010		var.ass 2000-2010		var% 2000-2010		2000	2010
	numero di aziende	numero di capi	numero di aziende	numero di capi	numero di aziende	numero di capi	numero di aziende	numero di capi	capi/azienda	capi/azienda
montagna	2.005	51.756	1.196	59.134	-809	7.378	-40,3	14,3	26	49
collina	340	13.146	263	14.014	-77	868	-22,6	6,6	39	53
pianura	219	25.523	200	32.611	-19	7.088	-8,7	27,8	117	163
totale	2.564	90.425	1.659	105.759	-905	15.334	-35,3	17,0	35	64

dati ISTAT - VI censimento dell'agricoltura

I dati presenti nell'anagrafe zootecnica regionale (Banca Dati Regionale - BDR) alla data del 31 dicembre 2012 consentono di fare una analisi puntuale della tipologia degli allevamenti presenti in Regione Lombardia. I due dati (ISTAT e BDR) non sono confrontabili fra loro in quanto effettuati in due momenti diversi, con metodologie e scopi differenti.

Dai dati presenti in BDR risulta che in Regione Lombardia sono n. 5377 gli allevamenti di ovini, di cui n. 151 quelli vaganti come si evince dalla tabella n.5

Tabella 5. n. allevamenti suddivisi per tipologia di allevamento e provincia di appartenenza

provincie	n. allevamenti stanziali	n. allevamenti vaganti	totale allevamenti
BERGAMO	1009	70	1079
BRESCIA	1183	39	1222
COMO	725	2	727
CREMONA	85	7	92
LECCO	510	6	516
LODI	13	1	14
MANTOVA	67	3	70
MILANO	104	8	112
MONZA E BRIANZA	75		75
PAVIA	102	7	109
SONDRIO	1079		1079
VARESE	274	8	282
Totale complessivo	5226	151	5377

Interessante è la suddivisione tra n. di animali presenti in allevamenti stanziali e vaganti presentata con la tabella n. 6 dove si evidenzia che più dei 2/3 degli ovini presenti in lombardi sono vaganti. Gli animali vaganti registrati in anagrafe sono 58.153 (di cui 2.339 caprini) e quelli stanziali sono 45.077.

Tabella 6. n. di capi suddivisi per tipologia di allevamento e per Provincia

Provincia	Stanziali		Vaganti		Vaganti Totale	Totale complessivo	Totale ovini complessivo
	Ovini	Caprini	Ovini	Caprini			
BERGAMO	7.365	1.032	27.484		28.516	35.881	34.849
BRESCIA	10.702	700	11.938		12.638	23.340	22.640
COMO	7.461		870		870	8.331	8.331
CREMONA	1.207	87	3.492		3.579	4.786	4.699
LECCO	4.670	123	1.610		1.733	6.403	6.280
LODI	63		550		550	613	613
MANTOVA	659	66	989		1.055	1.714	1.648
MILANO	772	138	3.504		3.642	4.414	4.276
MONZA E BRIANZA	369	0	0		0	369	369
PAVIA	387	79	3.078		3.157	3.544	3.465
SONDRIO	9.084				0	9.084	9.084
VARESE	2.338	114	2.299		2.413	4.751	4.637
Totale complessivo	45.077	2.339	55.814		58.153	103.230	100.891

dati da BDR aggiornati al 31/12/2012

La totalità degli ovini presenti in Lombardia sono allevamenti da carne e la razza più rappresentata è quella Bergamasca.

La razza Bergamasca è adatta alla detenzione all'aperto perché presenta esigenze naturali di movimento, di resistenza al freddo ben sopportando quindi il continuo spostamento e la lunga permanenza nelle praterie di alta montagna. La pecora Bergamasca è una razza ovina di origine lombarda. La sua patria di originaria è l'Altopiano di Clusone e le contigue valli bergamasche. Grazie alle sue caratteristiche, e alla transumanza, si è diffusa anche nelle altre regioni: particolarmente nelle Marche, in Umbria, in Abruzzo, nel Veneto ed in Liguria. La pecora Bergamasca è priva di corna, il vello è bianco del tipo semiaperto e la pelle è rosea, le orecchie sono lunghe e spioventi (dette anche a "papillon"), arti lunghi. Si tratta di animali di taglia grande: nei maschi adulti il peso si aggira attorno ai 100 kg e nelle femmine raggiunge gli 80 kg. La Bergamasca è la razza di pecore più grande al mondo: raggiunge e supera i 90 cm. nell'ariete e gli 82 cm. nella pecora. È una pecora molto rustica capace di adattarsi in qualsiasi ambiente. La maggioranza dei greggi di notevole consistenza praticano tuttora la transumanza tra i pascoli montani e le pianure dove utilizzano risorse marginali con spostamenti continui. Piccoli greggi stanziali, di solito, semibradi si ritrovano nelle zone montane e pedemontane. Arduin Maurizio - <http://www.biozootec.it/Articolo2.aspx?PRODUCTID=69&BIO=1>

La permanenza degli ovini negli alpeggi inizia a tarda primavera quando i prati si sono liberati dalla neve e si protrae per tutto il periodo estivo fino al ritorno della neve. Poi le greggi tornano nei fondovalle ed in pianura. Questi percorsi non sono casuali ma seguono itinerari storici ben definiti e specifici per ciascun gregge. I capi al pascolo brucano gli arbusti e le essenze prative spontanee e non necessitano per tanto di mangimi o fieni acquistati.

Le greggi vaganti non avendo una dimora fissa, sono formalmente individuate nella residenza del pastore proprietario del gregge. Conosciamo i Comuni dove si trovano le greggi, nei lunghi periodi di permanenza in pianura durante il periodo invernale – primaverile, grazie alla comunicazione che i conduttori devono fare ai Servizi Veterinari delle AASSLL. Conosciamo la consistenza, gli identificativi dei singoli capi nonché i luoghi di pascolamento per quelle greggi che effettuano la pratica dell'alpeggio. Queste informazioni oltre ad essere riportate sulla certificazione sanitaria necessaria per la monticazione e la demonticazione (mod 7), sono registrate anche nel sistema informativo dell'anagrafe zootecnica informatizzata (BDR).

Lo stato sanitario delle greggi è controllato e soggetto a profilassi per le principali patologie a cura dei Servizi Veterinari delle AASSLL.

2) INQUADRAMENTO DELLA STRATEGIA

2.1. Inquadramento generale della strategia

La Direzione Generale Agricoltura, conscia della particolare importanza che questa attività riveste in Lombardia, ha presentato al Tavolo istituzionale per le Politiche Agricole del 18 luglio 2012 una proposta di lavoro con il fine di valorizzare e tutelare la pastorizia ovina vagante che tenga conto anche dei relativi impatti. Il lavoro ha visto coinvolte diverse Direzioni Generali, le Province e le Comunità Montane sul cui territorio tale pratica viene esercitata oltre che i rappresentanti dei Pastori.

Il gruppo di lavoro che si è costituito ha lavorato con l'obiettivo della stesura di linee d'indirizzo con particolare riguardo all'ampliamento delle superfici a pascolo nelle zone marginali degli alvei fluviali e nelle aree protette di pianura e con la formulazione di proposte di valorizzazione dei prodotti ovini.

Le linee d'indirizzo saranno presentate previa verifica del Gruppo di lavoro e dei Direttori Generali coinvolti al Tavolo Istituzionale. Infine compatibilmente con i tempi di insediamento della X Legislatura verranno portati in Giunta con una Comunicazione.

2.2 Chi è stato coinvolto:

Il lavoro è stato realizzato con il contributo della:

- Associazione Pastori della Lombardia
- Direzione Generale Salute – Veterinaria e rispettive ASL competenti per territorio (ASL Bergamo, ASL Brescia, ASL Valle Camonica_Sebino, ASL Sondrio)
- DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile
- DG Sicurezza , Protezione civile e Immigrazione
- DG Culture, Identità e Autonomie
- Province di Bergamo, Brescia e Milano
- Coordinamento delle Comunità montane

3) OBIETTIVI E PROPOSTE PRIORITARIE

1- Modalità di incremento della superficie pascolabile in alpeggio, in golena e nelle aree a parco.

2 - Valorizzazione dei prodotti ovini , valorizzazione degli aspetti linguistici e culturali e loro trasmissione informale, iniziative di comunicazione.

3 - Regolamentazione del transito delle greggi.

4 – Governo dell’impatto sulla fauna selvatica.

5 - Controllo sanitario degli animali e tracciabilità dei capi.

6 - Protezione delle greggi dei grandi predatori.

3.1.) Obiettivo 1.: Modalità di incremento della superficie pascolabile in alpeggio, in golena e nelle aree a parco.

Aspetto di notevole importanza in quanto la pastorizia ovina vagante basa l'alimentazione dei propri animali esclusivamente tramite il brucamento delle essenze prative e in parte arbustive spontanee. I greggi così condotti non necessitano in nessun periodo dell'anno di mangimi o fieni acquistati.

Punti di forza:

ALPEGGIO

- Il pascolo apporta un contributo significativo alla biodiversità.
- Il pascolo ovino è particolarmente efficace nel contenimento delle neo-colonizzazioni arbustive e forestali di prati e pascoli, e risulta particolarmente efficace in complementarietà con quello bovino.
- Il pascolo ovino permette l'ottimale sfruttamento delle aree meno produttive e più impervie per pendenza ed altimetria.
- Il pascolo ovino consente il mantenimento e la conservazione di habitat idonei alla riproduzione dei galliformi alpini.
- Un pascolo ovino controllato e omogeneo permette la conservazione di habitat seminaturali di interesse comunitario quali i nardeti.

NELLE AREE A PARCO

- Un esempio di buona pratica è il Piano delle Attività zootecniche - Aggiornamento del Piano di Settore Agricolo del parco del Serio, nato grazie alla collaborazione tra L'Ente gestore e l'Associazione della Pastorizia. In tale Piano sono riportate le politiche, gli indirizzi e le disposizioni normative miranti a disciplinare il pascolamento all'interno dell'area tutelata.

NEL TERRITORIO DI PIANURA

- Il pascolo praticato lungo le vie di transumanza e nelle aree di sosta invernale contribuisce alla gestione dei corridoi ecologici della Rete Ecologica Regionale e degli ecosistemi praticati

Punti di debolezza:

ALPEGGIO

- "Competizione" tra il pascolo bovino e ovino. Nel primo caso gli allevatori sono potenzialmente più disponibili a pagare anche alti affitti.
- Scarsa adesione, da parte dei pastori ovis, alle misure 214L (Conservazione della Biodiversità nelle praterie ad alto valore naturalistico) e 211 (indennità compensativa) del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013.
- Frequenti casi di subaffitto.
- La pastorizia ovina è relegata nelle aree marginali, di pascolo magro e alle quote più elevate, con maggiori difficoltà di accesso. Frequentemente infatti i pastori di ovis hanno accesso solo a pascoli difficoltosi: sprovvisti di strada e di idonei ricoveri per i pastori.
- Gli alpeggi con caseificio a norma CE ed in particolare quelli in aree DOP, vengono affittati esclusivamente ad allevatori con bovini da latte.
- La durata breve di alcuni contratti d'affitto (anche solo 1 anno) non è funzionale ai limiti minimi temporali del PSR.
- Nei casi in cui è richiesto espressamente un numero minimo di bovini, difficoltà ad una gestione con altri allevatori.
- Non si conosce l'entità degli alpeggi pubblici non utilizzati.

NELLE AREE A PARCO

- Divieto di pascolamento esistenti nella disciplina di tutela (normativa) e negli strumenti di gestione del Parco a causa del :
 - disturbo alla cova dell'avifauna nidificante a terra;
 - danneggiamento di specie floristiche protette e habitat (es. nei nardeti).

NELLE AREE GOLENALI E SUGLI ARGINI FLUVIALI

- E' vietato il pascolo dal RD del 1904. Inoltre sono diffuse le concessioni per lo sfalcio, dunque non sono disponibili perché l'erba viene utilizzata per fieno.
- Manca la conoscenza delle aree potenzialmente pascolabili, libere da concessione. Non sono disponibili né in formato cartografico né in formato descrittivo, dati aggregati per tipologia di area quali argini fluviali, golene, reliquati di aree agricole frazionate da interventi infrastrutturali.

SUI TERRENI AGRICOLI

Per i terreni agricoli con agricoltura conservativa, impatto negativo per danni da calpestamento.

Opportunità:

ALPEGGIO

- Utilizzo delle superfici prative meno produttive e delle aree a pascolo sottoutilizzate.
- Pascolamento sottochioma in funzione antincendio.
- Direzione Generale Agricoltura in collaborazione con ERSAF sta aggiornando la modulistica per la concessione delle malghe di proprietà pubblica. Le nuove linee di indirizzo riservano una particolare attenzione alla pastorizia ovina, di seguito si riportano per esteso i punti in questione:
 - o *La monticazione con pecore da carne, in numero adeguato all'estensione e alla qualità dei pascoli ed opportunamente custodite, sia nei pascoli dove non è possibile provvedere al mantenimento di adeguate strutture per la trasformazione casearia e/o favorire dove non sia realizzabile un carico adeguato con bestiame da latte, sia per quelli caricati con bestiame da latte ma con superfici eccedenti il fabbisogno di quest'ultimo e utilizzabili da greggi ovine;*
 - o *riconoscere la monticazione con greggi ovini da carne di adeguate dimensioni quale idonea modalità di recupero di pascoli degradati, assicurando ai pastori condizioni economiche e contrattuali che tengano conto del servizio di miglioramento reso secondo un accordo che garantisca, a miglioramento avvenuto, la assegnazione di altri pascoli;*

TERRITORIO DI PIANURA

- Contributo al mantenimento della variabilità ambientale e specifica attraverso il pascolo di appezzamenti non più coltivati o di aree residuali in seguito alla realizzazione di infrastrutture oltre che di fasce spondali e stradali che sono spesso siti di colonizzazione e espansione di specie esotiche e/o invasive.
- Riduzione dei costi di sfalcio delle aree pubbliche (es Comune di Torino – Parco del Valentino pascolato con le greggi durante la primavera; Comune di BS – pascolo nei vigneti inerbiti della Franciacorta).

AREE A PARCO

- Contenimento di specie arbustive ed erbacee altrimenti difficilmente controllabili.

ALPEGGIO e AREE A PARCO

- L'incremento delle superfici pascolive ha effetti positivi anche per l'alimentazione fauna selvatica.
- Aumento della biodiversità vegetale.
- Tutela delle specie in direttiva habitat.

PASCOLO IN BOSCO

- È autorizzato con la modifica al Reg. forestale, anche per gli ovicaprini (con esclusione nelle aree con rinnovazione successiva al taglio e all'incendio).

TERRENI AGRICOLI

- Nel periodo invernale, per le colture sarchiate, il pascolamento svolge effetto di contenimento delle malerbe (attraverso pascolo e calpestamento) e dei ricacci tardivi della stessa coltura.

Minacce:

ALPEGGIO

- L'incremento dei canoni di locazione degli alpeggi mette in difficoltà gli allevatori di ovini, con minore disponibilità di reddito e valore aggiunto. (distorsione dovuta anche ai meccanismi dell'attuale PAC).

TERRITORIO DI PIANURA

- L'elevata pressione antropica restringe le aree potenzialmente pascolabili in particolare in zona periurbana.

Proposte operative:

- Individuazione dei percorsi compiuti dalle greggi durante tutto l'anno, anche tramite la georeferenziazione (le cosiddette batide). Gli spostamenti dei greggi che effettuano il pascolo vagante, oltre ad essere preventivamente comunicati dal pastore ai Servizi Veterinari delle AASSLL (ex LR 33/2009, art.125), sono registrati nel Sistema Informativo Veterinario; la tracciatura del percorso consentirà lo sviluppo di protocolli gestionali negli ambiti territoriali di transito, con la pubblica amministrazione
- Promozione di protocolli tra Enti parco (ed enti gestori di altre aree protette) e Pastori per l'utilizzo del pascolo in determinate zone e periodi stagionali (verificare la possibilità del controllo della *Ambrosia* alla luce delle più recenti esperienze).
- Favorire l'accesso diretto alle misure del PSR ai pastori per evitare subaffitti, contratti verbali di scopo.
- Collaborazione tra pastori, parchi e Comuni di transito/sosta invernale delle greggi per la definizione di protocolli che favoriscano il pascolamento delle aree di connessione della Rete Ecologica Regionale al fine di garantire il mantenimento della varietà floristica (limitando la loro colonizzazione da parte di specie pioniere e/o esotiche e/o invasive) di tali aree e l'economicità della loro gestione
- Determinazione del fabbisogno alimentare delle greggi tarato sulla consistenza dei capi in modo da quantificare gli ettari di pascolo necessari lungo i percorsi oltre che tempi di utilizzo in modo da evitare impatti negativi sulla vegetazione e sulla fauna selvatica. Coinvolgimento delle CCMM per il censimento degli alpeggi pubblici utilizzati/non utilizzati e degli Enti parco per la verifica dei piani di pascolamento

- Valutare l'impatto degli usi civici per la pastorizia ovina vagante per gli allevatori non residenti.
- Proporre tavoli con comuni proprietari di alpeggi per sensibilizzarli sul tema.
- Proporre agevolazioni per i Comuni che aderiscano a protocolli di equo canone condizionato, definiti a livello regionale.

Proposta Prioritaria 1.1. Individuazione dei percorsi

Per governare durante tutto l'anno la pastorizia vagante è necessario conoscere l'ubicazione, la consistenza e il percorso delle greggi (le cosiddette batide). Confrontando le informazioni dell'Associazione Pastori della Lombardia, i dati messi a disposizione della UO Veterinaria con la sperimentazione già realizzata dalla Università di Milano in collaborazione con ASL Monza e Brianza sarà possibile individuare un primo gruppo di percorsi e sviluppare una stima delle superfici pascolabili connesse.

Nell'ambito delle proposte verranno sviluppati prioritariamente interventi che consentiranno di :

- individuare un primo gruppo di percorsi;
- sviluppare una stima delle superfici pascolabili connesse ad ogni percorso sulla base della consistenza del gregge;
- valutare l'inserimento dei percorsi tra gli elementi di cui tenere conto nella definizione dei progetti di Rete Ecologica Comunale.

Localizzazione:

Intero territorio regionale

Indicatori/Risultati attesi:

Individuazione cartografica di n. percorsi tradizionali delle greggi

Coinvolgimento:

DG Agricoltura

DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile

DG Salute - Veterinaria e ASL

DG Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo

Università degli Studi di Milano

Associazioni Pastori della Lombardia

Proposta Prioritaria 1.2 . Protocolli gestionali tra pastori e amministrazioni pubbliche

La definizione dei percorsi delle greggi consentirà di individuare le Pubbliche Amministrazioni territorialmente coinvolte, successivamente si potranno promuovere tavoli di confronto specifici tra l'Associazione pastori della Lombardia, le Amministrazioni Pubbliche e gli Enti parco con il coordinamento di Regione Lombardia.

A seguire è ipotizzabile la redazione di protocolli di collaborazione tra i pastori e le Amministrazioni con la definizione di alcuni impegni tra le parti. Questo potrà facilitare l'esercizio della pastorizia e contenere gli impatti.

- Comuni

L'informazione preventiva del passaggio del gregge è necessaria per organizzare le operazioni di lavaggio strade, per rassicurare la cittadinanza, per apporre gli opportuni cartelli di avviso passaggio gregge ai margini delle strade frequentate e per consentire il pascolamento delle aree pubbliche e nelle aree residuali. Le greggi devono essere assolutamente indenni da patologie o ectoparassiti trasmissibili o con persistenza ambientale nelle superfici pascolate. Tale indennità deve essere certificata dalla ASL;

- Province

Il pascolo delle greggi incrementa le superfici prative e riduce le neo-colonizzazioni arbustive e forestali. Queste dinamiche favoriscono il potenziale biotico per la fauna selvatica che trova beneficio in alcuni periodi dell'anno dall'accresciuta biodiversità connessa alle formazioni prative, ma assume aspetti negativi nel periodo di deposizione e cova delle specie nidificanti a terra tra i cespugli. Con le Amministrazioni provinciali è necessario governare questo aspetto regolamentando la cronologia del transito/pascolo delle greggi all'interno delle aree tutelate previste dalla pianificazione faunistico-venatoria (ZRC - Zone di Ripopolamento e Cattura ed Oasi di protezione).

- Enti parco ed enti gestori di altre aree protette

Ridefinire opportunità e/o le minacce del pascolo nelle aree protette. Aprire un confronto tecnico. Operare nella disciplina di tutela (normativa) e negli strumenti di gestione includendo/ regolando il pascolo.

- Comunità montane, Comuni, Province, Enti parco, ERSAF

L'utilizzo del Sistema Informativo ALPeggi (SIALP) ed il relativo aggiornamento si rende necessario per garantire una maggiore trasparenza e informazione sulla localizzazione e gestione dei pascoli. L'apertura di tavoli di confronto con le Comunità montane consentirà inoltre di regolamentare l'accesso agli alpeggi, promuovendo il caricamento e la sperimentazione dei pascoli congiunti ovini e bovini. Altro aspetto importante è promuovere la riapertura di sentieri della transumanza (sentieri storici della transumanza).

- Pastori disponibili a sottoscrivere il protocollo

Si impegnano a rispettare i patti e le condizioni sottoscritte

Nell'ambito delle proposte verranno sviluppati prioritariamente le seguenti attività:

- individuazione e localizzazione degli alpeggi pubblici sotto utilizzati;
- predisposizione di bozze di protocolli di intesa tra gli enti pubblici e i pastori;
- promozione di tavoli di confronto e di firma dei protocolli d'intesa.

Localizzazione:
Intero territorio regionale

Indicatori:
n. protocolli d'intesa firmati

Coinvolgimento:
DG Agricoltura
DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile
DG Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione
DG Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo
Ente regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste
Province
Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCCEM)
Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI)
Associazione Pastori della Lombardia

3.2.) Obiettivo 2. : Valorizzazione dei prodotti ovini , valorizzazione degli aspetti linguistici e culturali e loro trasmissione informale. Iniziative di comunicazione.

Per valorizzare i prodotti ovini occorre conoscerli. Ciò potrà contribuire a migliorare il reddito degli allevatori e consentire alla pratica di continuare nel tempo.

E' importante la trasmissione degli aspetti culturali, linguistici caratterizzanti la pastorizia ovina vagante. E' stata definita una cultura minoritaria e il suo sapere informale deve trovare il modo di essere mantenuto e trasmesso alle generazioni future.

Punti di forza:

VALORIZZAZIONE PRODOTTI OVINI

- La carne ovina ottenuta da animali allevati secondo la tradizione della pastorizia ovina vagante presenta delle caratteristiche intrinseche uniche dovute proprio al metodo di allevamento:

- l'alimentazione degli animali è basata esclusivamente sull'assunzione di erba di prati e pascoli, erbe spontanee nate nei terreni liberi da coltivazione senza ricorrere all'utilizzo di mangimi od integratori e per gli agnelli sull'assunzione di latte materno;
- estrema ricchezza della composizione floristica del pabulum, con i conseguenti effetti positivi sugli aspetti organolettici e sensoriali della carne;
- ampia possibilità di movimento degli animali che si riflette sulla consistenza e sulle qualità organolettiche delle carni;
- rispetto dell'etologia dell'animale e del benessere animale.

- In Valle Camonica il prodotto tradizionale "Salsiccia di castrato di Breno" è lavorato e commercializzato con successo e potrebbe essere rilanciato anche in altri ambiti, favorendo la nascita di una filiera.
- Un altro prodotto tipico valorizzabile è la carne ovina salata ed essiccata (*bergna*)

VALORIZZAZIONE ASPETTI LINGUISTICI E CULTURALI

- La pastorizia è attività antica che porta in sé un patrimonio storico e culturale di grande pregio. I pastori vaganti che esercitano l'attività rappresentano una cultura di minoranza che è stata riconosciuta nel Registro delle eredità culturali Immateriali della Lombardia (Convenzione Unesco 2003/ l.r.27/2008).
- I pastori utilizzano e comunicano tra loro con una forma linguistica gergale chiamata *gaj* documentata in numerosi saggi dedicati alle lingue minoritarie.
- È di prossima pubblicazione l'Inventario on line delle Eredità Immateriali della Lombardia che conterrà una scheda dedicata alla pastorizia transumante
- Nell'Archivio AESS (archivio etnografico e storia locale della Regione Lombardia) sono inoltre presenti numerose testimonianze storiche e contemporanee sulla pastorizia e sulla trasformazione dei prodotti (fotografie, video, interviste).

Punti di debolezza:

VALORIZZAZIONE PRODOTTI OVINI

- I prodotti trasformati hanno un limitato mercato, ci si limita alla vendita di carne fresca.
- Non esiste un punto vendita aziendale o un canale commerciale aperto con la grande distribuzione (GDO).
- Solo pochi pastori hanno un proprio macello, la maggior parte vende ai grossisti.
- La quasi totalità della vendita diretta annuale è legata alla festa religiosa mussulmana del sacrificio che si svolge in un unico giorno dell'anno.
- Non c'è un mercato che valorizzi la lana che deve essere smaltita come rifiuto speciale ed è pertanto un costo. Ci sono degli esempi di utilizzo come pannelli isolanti e limitatissime nicchie per produzioni di vestiti tradizionali.

VALORIZZAZIONE ASPETTI CULTURALI E LINGUISTICI

- La pastorizia è una attività poco nota soprattutto in ambito urbano.
- Mancano iniziative di promozione e divulgazione.
- Scarsa consapevolezza dei valori culturali legati al tema della pastorizia
- La pratica della pastorizia non è sufficientemente contestualizzata nei programmi didattici delle scuole.

Opportunità:

- L'Associazione dei Pastori deve fare conoscere maggiormente la propria attività utilizzando i canali dell'istruzione scolastica, i siti web, e il presente programma di valorizzazione ecc.
- L'Associazione dei Pastori deve farsi promotrice della vendita e della commercializzazione dei propri prodotti che attualmente scontano una sotto valutazione da parte dei potenziali acquirenti
- La presenza ed il transito delle greggi può essere ben accolta e valorizzata come patrimonio tradizionale dalla popolazione e dalle scuole se opportunamente informata e veicolata

Minacce:

- La condizione di monopsonio costituita dal mercato islamico (che si svolge oltretutto quasi esclusivamente in un unico giorno all'anno), rende estremamente instabile il mercato.
- La vendita del castrato (80-90kg) sotto l'anno di età di razza bergamasca è sempre più difficile per via della concorrenza con razze di taglia inferiore provenienti dall'estero.
- La lingua "gai" e le tradizioni culturali dei pastori se non opportunamente valorizzati, conosciuti e divulgati e trasmesse alle giovani generazioni per via orale, possono perdersi definitivamente.

Proposte operative:

- Creare momenti di incontro e scambio con le tradizioni pastorali di tutte le regioni dell'arco alpino.
- Creare un museo della pastorizia per raccogliere la storia e le testimonianze legate a questa attività.
- Promuovere iniziative di comunicazione rivolte alle scuole (dell'obbligo e istituti tecnici), per fare ciò è necessario il coinvolgimento delle Province che propongono alle scuole programmi di educazione alimentare e visite in aziende. In tale ambito si potrebbe introdurre il tema della pastorizia predisponendo un programma didattico ad uso degli insegnanti e un taglio adatto del video "Pastori transumanti in Lombardia".
- Introduzione della figura del Pastore Didattico, sulla falsariga delle Fattorie Didattiche, laddove si possibile individuare la disponibilità dei pastori del territorio ad accogliere visite di scolaresche.
- Promuovere la diffusione del video "Pastori transumanti in Lombardia" attraverso :
 - o canali televisivi,
 - o serate organizzate presso le sedi dei parchi o le biblioteche comunali in cui ci sia la testimonianza diretta dei pastori.
- Video clip da pubblicare sul web tramite i canali ufficiali di Regione Lombardia.
- Introdurre il tema nella sessione "Agricoltura Alpina" della convenzione delle Alpi.

- Promuovere la riapertura di sentieri della transumanza con la collaborazione delle Comunità montane e Province (sentieri storici della transumanza).
- Promuovere i contatti e gli scambi con altre realtà delle zone alpine: attraverso ad un convegno con le Regioni alpine (Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto) le provincie autonome di Trento e Bolzano, la Svizzera e la Francia.
- Prendere i contatti con le Università di Milano e di Torino che già hanno lavorato sulla tematica della pastorizia e con l'Università di Edolo sensibile alla tematica della montagna.
- Replicare in tutta la regione le esperienze positive che in val Camonica sono presenti come quella di Edolo presso il Centro Intervallivo "Gianni Minelli" della locale Comunità Montana.
- Ricercare la possibilità di reperire fondi sui prossimi programmi di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera.
- Possibile contatto con GDO per specifica campagna di prodotti tradizionali.
- Possibile contatto con i mercati locali della OOPPAA (es campagna amica).
- Proporre accompagnamento itinerante a fini turistici a piedi e a dorso di asino.
- Valorizzare la carne trasformata. Attuando una filiera che parta dall'allevatore, il trasformatore e il consumatore finale con gli operatori commerciali, i punti di vendita diretta e la ristorazione. La Comunità Montana Valle Camonica si rende disponibile per attuare una sperimentazione nel proprio comprensorio.
- Per quanto riguarda gli alpeggi stante la situazione dei Comuni che rappresentano la maggior parte dei proprietari, è difficile immaginare un percorso che porti una disponibilità degli alpeggi per gli ovi-caprini (usi civici, contributi elevati, ecc.). La Regione e gli Enti territoriali con i propri strumenti di programmazione e finanziamento futuri (ad esempio PSR, L.R. 31/2008 artt. 24-25-26) possono orientare e favorire il caricamento degli alpeggi non monticati o sotto caricati, mettendo quale strumento di attuazione e pianificazione il SIALP in analogia alla programmazione e gestione del patrimonio forestale attuata tramite i PIF (programmi di indirizzo forestale).
- Avviare forme partecipative di raccolta di documentazione locale, familiare per la costituzione di un Fondo dedicato presso l'Archivio di Etnografia e Storia Sociale di Regione Lombardia e la sua valorizzazione attraverso percorsi web e manifestazioni pubbliche.
- Aggiornamento nel Sistema Informativo degli Alpeggi di Regione Lombardia di aree particolarmente vocate per il pascolo ovi-caprino.
- Eventuale determinazione di contratti particolari per favorire la locazione degli alpeggi ai pastori transumanti.

Proposta Prioritaria 2.1. Valorizzazione dei prodotti ovini

La carne di pecora è poco conosciuta dalla maggior parte dei consumatori e non viene distribuita né nei mercati locali né nella GDO. Attualmente la quasi totalità della vendita diretta di carne è legata alla festa religiosa islamica del sacrificio che si svolge un unico giorno dell'anno.

E' necessario promuovere tavoli di confronto con la GDO e con i mercati locali sostenuti dalle OOPPAA.

Si ritiene necessario anche promuovere una filiera che coinvolga l'allevatore, il trasformatore e il consumatore finale oltre che gli operatori commerciali, i punti di vendita e la ristorazione.

Nell'ambito delle proposte operative verranno sviluppati prioritariamente interventi che consentiranno di:

- valorizzare la vendita della carne a km 0;
- promuovere tavoli di confronto con la GDO e con le OOPPAA.
- promuovere fiere e mercati locali;
- promuovere una sperimentazione di filiera sul territorio della Val Camonica.

Localizzazione:

Intero territorio regionale

Indicatori/Risultati attesi:

n. di eventi realizzati

Coinvolgimento:

DG Agricoltura

DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile

DG Culture, Identità e Autonomie

DG Commercio, Turismo e Terziario

Comunità Montane

Slow Food

Associazioni Pastori della Lombardia

Proposta Prioritaria 2.2. Iniziative di informazione

La pastorizia vagante in Lombardia è una realtà si concentra nelle provincie di Bergamo e di Brescia, ma è largamente praticata anche in altre regioni alpine con antichissime tradizioni (Piemonte, Valle d'Aosta, Provincie autonome di Trento e Bolzano, Svizzera e Francia). Si ritiene perciò utile proporre un convegno da realizzare come momento di confronto tra le diverse realtà italiane ed estere.

Si ritiene inoltre necessario promuovere iniziative di comunicazione rivolte alle scuole (sia dell'obbligo sia istituti tecnici) nell'ambito dei già esistenti programmi di educazione alimentare e delle visite in fattorie didattiche. La pastorizia si presta ottimamente anche come soggetto di produzioni audiovisive a carattere territoriale ed etnografico.

Valorizzare la spontanea empatia dei bambini nei confronti dell'attività pastorale e in particolare delle pecore

Nell'ambito delle proposte operative verranno sviluppati prioritariamente interventi che consentiranno di :

- promuovere i valori culturali del mestiere e favorire la conoscenza e la trasmissione dei saperi alle giovani generazioni;
- trovare sinergie con le altre regioni alpine;
- implementare L'Archivio di Etnografia e Storia Sociale – AESS della DG Culture, Identità e Autonomie con ricerche storiche ed etnografiche per la promozione di percorsi tematici via web;
- promuovere iniziative di raccolta di materiali (fotografici e filmati ecc.) coinvolgendo gli stessi pastori;
- valorizzare i video clip su esperienze di vita pastorale e interviste già presenti e promuovere la preparazione di altri specifici al fine di valorizzazione i prodotti;
- promuovere l'accesso ai percorsi storici per un turismo stagionale culturale e didattico;
- creazione di un evento per EXPO 2015 coinvolgendo storici, antropologi e gli stessi pastori;
- creare sinergie con il tema della valorizzazione dei prodotti ovini (tema alimentazione ed Expo 2015);

Localizzazione:

Intero territorio regionale

Indicatori/Risultati attesi :

Realizzazione di un evento in cui verranno coinvolti anche le altre regioni alpine

Coinvolgimento:

DG Agricoltura

DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile

DG Culture, Identità e Autonomie

Segreteria di Expo 2015

Slow Food

3.3.) Obiettivo 3.: Regolamentazione del transito delle greggi e Obiettivo 4.: Governo dell'impatto sulla fauna selvatica.

Gli obiettivi 3 e 4 possono concretizzarsi in concomitanza del completamento delle priorità esplicitate all'obiettivo 1. Si veda perciò gli interventi previsti nelle Proposte prioritarie 1.1 "Individuazione dei percorsi" e 1.2 "Protocolli gestionali tra pastori e amministrazioni pubbliche".

Punti di forza:

REGOLAMENTAZIONE DEL TRANSITO DELLE GREGGI

- Il codice della strada racchiude in quanto corpus unico le norme per il transito delle greggi sulle strade.

IMPATTO SULLA FAUNA SELVATICA

- Apporti positivi del pascolo in termini di aumento della biodiversità nel rispetto delle aree e periodi di cova.

Punti di debolezza:

REGOLAMENTAZIONE DEL TRANSITO DELLE GREGGI

- Pulizie delle strade dopo il passaggio del gregge e rispetto del codice della strada (le greggi superiori a 50 capi devono essere suddivisi in tante unità, è possibile occupare solo metà della carreggiata, se il transito avviene di notte è obbligatorio, in testa e in coda al gregge, la presenza di autoveicolo con luce a 360 gradi.
- Il Sindaco deve essere informato preventivamente del passaggio del gregge per consentirgli di organizzare le operazioni di pulizia.
- Intervenire in ambiti normativi con competenza legislativa nazionale.

IMPATTO SULLA FAUNA SELVATICA

Disturbo della fauna selvatica.

Opportunità:

- La conoscenza dei percorsi e dei periodi di transito consentirà di evitare i conflitti tra pastori, amministrazioni comunali e cittadini.
- L'individuazione del percorso consentirà di installare la segnaletica stradale opportuna.
- Le amministrazioni potrebbero consentire il pascolo su aree di loro proprietà con risparmio sui costi di gestione di tali aree (si veda l'esempio del comune di Torino - parco del Valentino).

Minacce:

- Elevata pressione antropica con conseguente urbanizzazione del territorio.

Proposte operative:

- Utilizzare la polizia locale per supportare il transito delle greggi in ottemperanza al codice della strada. Gli attuali divieti stabiliti dal codice della strada (in particolare l'attraversamento della strada a gruppi di 50 capi) possono essere assolti con la presenza dell'agente di polizia locale, che ha il potere di intervenire e bloccare il traffico degli automezzi finché è transitato l'intero gregge.
- Sviluppare modalità di coordinamento specifico tra le Pubbliche Amministrazioni interessate dai percorsi e i pastori. L'informazione preventiva del passaggio del gregge è infatti fondamentale per programmare ad esempio le operazioni di lavaggio strade, assicurare il cittadino, apporre ai margini gli opportuni cartelli di avviso passaggio

gregge ecc. Inoltre, per i Comuni, il passaggio del gregge potrebbe diventare una opportunità in quanto generatore di un risparmio sui costi di sfalcio delle aree pubbliche.

- Regolamentazione del passaggio delle greggi, con particolare riferimento al divieto di passaggio all'interno delle aree tutelate (a divieto di attività venatoria) previste dalla pianificazione faunistico-venatoria (ZRC - Zone di Ripopolamento e Cattura ed Oasi di protezione).

3.4.) Obiettivo 5.: Controllo sanitario degli animali e tracciabilità dei capi.

Punti di forza:

- In Regione Lombardia le modalità di identificazione e registrazione degli animali che effettuano il pascolo vagante ne garantiscono la tracciabilità.
- La puntuale registrazione in BDR/BDN delle movimentazioni dei capi assicura la loro tracciabilità.
- I controlli sanitari dei greggi in Lombardia sono capillari e lo stato sanitario è monitorato.
- I controlli sono eseguiti dai veterinari delle ASL.
- I Servizi Veterinari delle ASL conoscono quali sono i Comuni attraversati dalle greggi durante il pascolo invernale - primaverile e i luoghi del pascolamento estivo, tramite il modello 7, che certifica il carico e lo scarico degli animali dagli alpeggi,
- E' presente un rapporto di fiducia tra i veterinari ASL presenti sul territorio e i pastori che conducono con serietà e passione il proprio gregge.
- Regione Lombardia è ad oggi ufficialmente indenne dalla brucellosi.

Punti di debolezza:

- Nel gregge possono essere presenti animali temporaneamente sprovvisti di marca auricolare perché persa durante il pascolo. Il problema potrebbe essere risolto incentivando la corretta e puntuale modalità di identificazione già in essere (doppia marca auricolare, di cui una elettronica e tatuaggio riportante il codice aziendale) e/o favorendo metodi identificativi che ovviino a tale criticità, come ad esempio l'applicazione del bolo endoruminale.
- Si ritiene necessaria una maggiore sperimentazione perché l'introduzione del bolo può causare mortalità se eseguito da personale non esperto e se il materiale usato non è adeguato alla taglia dell'animale.
- La razza Bergamasca è portatrice di alleli ad elevata suscettibilità alla scrapie anche se di fatto sono rari i casi conclamati, la loro comparsa ha un impatto molto negativo sul gregge
- La suscettibilità alla scrapie può essere ridotta attuando il piano di selezione genetica attualmente in vigore in Lombardia; tuttavia i pastori lamentano un peggioramento delle performance di accrescimento dei genotipi resistenti.

- Premesso che qualsiasi trattamento con farmaci (per gli animali di interesse zootecnico) deve essere registrato, la profilassi contro le zecche non è obbligatoria. La necessità di effettuare tali trattamenti, potrebbe essere presa in considerazione nella stesura di protocolli di gestione del gregge.
- Nel 2012 risultano iscritti n. 6 aziende al Registro Anagrafico (l'adesione al Libro genealogico presenta diverse difficoltà: la pesatura degli animali e l'adesione al piano di selezione genetica di resistenza alla scrapie)

Opportunità:

- Operare una valutazione costi/benefici per la selezione genetica degli arieti resistenti alla scrapie, per incentivare l'adesione al piano.
- Un approccio risolutivo su base regionale per la pastorizia professionale sulle metodiche di tracciatura.
- Possibile successiva estensione alle greggi amatoriali che nel complesso occupano un volume molto importante (si stima un 30%).
- Messa in sicurezza continuativa delle greggi. Il programma di risanamento dalla scrapie è fondamentale per dare sicurezza al comparto.
- La tracciabilità del bestiame è lo strumento indispensabile per qualsiasi strategia di controllo e miglioramento. E' opportuno che siano incentivate:
 - una maggiore attenzione, da parte dei pastori, nella periodica e attenta verifica della identificazione degli animali;
 - puntuale registrazione in BDR/BDN delle movimentazioni dei capi, anche con il supporto dell'attività dei Centri di Assistenza Agricola (CAA);
 - corrette modalità di identificazione degli animali, anche individuando tecniche diverse, come ad esempio il bolo endoruminale.

Minacce:

- Le ordinanze di alcuni Comuni vietano il pascolo e il transito sul loro territorio per motivi legati alle parassitosi da zecca e relativa trasmissione del morbo di Lyme ai frequentatori dei prati e dei parchi e i costi di pulizia strade e il disagio alla mobilità veicolare.

Proposte operative:

- Valutare la fattibilità della marchiatura individuale degli animali tramite imbolatura degli animali (necessari corsi di formazione per operatori);
- L'implementazione delle adesioni al Registro anagrafico di razza.
- Promuovere la cooperazione applicativa tra le banche dati della DG Salute - UO Veterinaria e dell'Agricoltura. Diffusione delle conoscenze e formazione specifica per gli operatori (funzionari regione, province, ASL ecc.).
- Valutare l'opportunità di promuovere il controllo satellitare sui greggi. Istituire un patentino degli allevatori professionali a garanzia della corretta conduzione e della

sanità delle greggi. L'allevatore professionale potrebbe diventare un interlocutore nei confronti della pubblica amministrazione e punto di riferimento per la sperimentazione.

- Tale certificazione inoltre faciliterà la firma di protocolli con gli Enti parco per l'utilizzo delle aree a pascolo e il transito;
- Diffondere conoscenze in grado di dare ai pastori nozioni sulla corretta gestione del gregge, con particolare riferimento agli aspetti di sanità pubblica (zoonosi).
- Proporre sperimentazioni e ricercare aiuti economici rivolti agli allevatori professionali al fine di migliorare l'identificazione degli animali e il puntuale aggiornamento del registro di carico/scarico e della BDR/BDN.
- Informare i pastori della possibilità prevista nel recente decreto del DG Sanità _ Veterinaria n 9405 del 23/10/2012 (pubblicato su BURL n. 43 del 26/10/2012) che consente la macellazione per uso familiare (autoconsumo) dei capi ovi-caprini.

Proposta Prioritaria 5.1. Tracciabilità dei capi

Tutti gli allevamenti ovi-caprini e relativi capi sono registrati nel sistema informativo dell'anagrafe zootecnica (BDR/BDN). E' opportuno che siano incentivate le corrette modalità di identificazione degli animali anche individuando, nel rispetto della normativa, tecniche diverse. L'utilizzo del bolo endoruminale sembra essere la pratica più efficace sulla base di riscontri scientifici, unitamente al tatuaggio. Occorrerà adoperare una scelta sulla base dei costi benefici.

Le corrette pratiche di gestione sanitaria devono essere rivolte a tutti gli animali presenti nei greggi (cani, equidi, bovini) al fine di ridurre il rischio di trasmissione di patologie (es: parassiti intestinali, echinococcosi) all'uomo.

Nell'ambito delle proposte operative verranno sviluppati prioritariamente interventi che consentiranno di:

- verificare le soluzioni più efficaci per una sicura ed economica identificazione dell'animale;
- valutare le criticità e proporre un protocollo per una migliore funzionalità del Registro anagrafico di razza;
- valorizzare le conoscenze e le sperimentazioni in atto o da attivare anche tramite il Servizio di Assistenza Tecnica degli Allevamenti (SATA) di Regione Lombardia ed ERSAF;
- divulgare pratiche di gestione sanitaria rivolte a tutti gli animali presenti nei greggi (cani, equidi, bovini) al fine di ridurre il rischio di zoonosi.

Localizzazione:

Intero territorio regionale

Indicatori/Risultati attesi:

n. di soluzioni tecniche verificate

Coinvolgimento:

DG Agricoltura

DG Salute - UO Veterinaria e ASL

tecnici del SATA (Servizio di Assistenza Tecnica degli Allevamenti)

Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste

Associazioni Pastori della Lombardia

Proposta Prioritaria 5.2. Patentino degli allevatori professionali

L'adesione a protocolli volontari potrà essere attestata da un formale patentino che impegna il pastore su delle buone pratiche attestandone la professionalità. Ciò faciliterà l'individuazione dei soggetti e l'impegno per la corretta gestione sanitaria degli animali, l'individuazione e il rispetto dei percorsi stabiliti e il pascolamento compatibile con la riproduzione delle specie selvatiche. I pastori professionali così identificati saranno i soggetti su cui impostare le azioni del programma.

Nell'ambito delle proposte operative verranno sviluppati prioritariamente interventi che consentiranno di:

- Verificare la possibilità di istituire un patentino degli allevatori professionisti (sulla falsa riga dell'albo dei lavoratori forestali).
- Valorizzare i corsi che le ASL tengono periodicamente al fine di aumentare le conoscenze sanitarie e gestionali degli allevatori (vedi ASL Val Camonica) anche formalizzandoli in un programma di aggiornamento per gli allevatori professionali con patentino.
- Valutare come il patentino possa diventare titolo preferenziale nella locazione degli alpeggi pubblici.
- Valutare la possibilità di attivare contratti di formazione lavoro.

Localizzazione:

Intero territorio regionale

Indicatori/Risultati attesi:

Istituzione del patentino di pastore professionale

n. corsi/incontri promossi da ASL

Coinvolgimento:

DG Agricoltura

DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile

DG Istruzione, formazione e lavoro

DG Salute - UO Veterinaria e ASL

3.5.) Obiettivo 6.: Protezione delle greggi dai grandi predatori.

I grandi predatori come Orso e Lupo sono specie protette a rischio di estinzione (Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992), negli ultimi anni sono tornati sul territorio lombardo. Gli allevatori che praticano l'attività di alpeggio e in particolare le greggi ovine

sono potenzialmente a rischio di predazione. Si rende quindi necessario individuare le strategie per una coesistenza tra l'allevatore e le Specie protette. La Pubblica amministrazione sarà chiamata sempre di più nei prossimi anni a governare il fenomeno senza creare allarmismi o paure che facilmente possono nascere se gli allevatori si sentono abbandonati ed impotenti nella difesa del proprio gregge. Va valorizzato il contributo dato dai pastori e dalla permanenza delle greggi in alta quota anche in zone ad alto rischio di predazione.

Punti di forza:

- La presenza diffusa degli ovini capini nelle zone alte di montagna assicura un areale di caccia e il sostentamento alimentare per le popolazioni di carnivori in direttiva habitat.
- Ne consegue che il contributo dell'allevamento ovi-caprino in quota ha una diretta relazione con il potenziale biotico delle popolazioni di carnivori.
- Qualora non fossero presenti le greggi in quota, il target si sposterebbe su altri obiettivi a alimentari bassa quota e più vicini ai centri abitati.
- Regione Lombardia è partner del progetto life Arctos (NAT/IT000160) "Conservazione dell'orso bruno: azioni coordinate per l'areale alpino e appenninico"
- Sono a disposizione degli allevatori circa 70 recinzioni elettrificate in comodato gratuito per la protezione delle greggi dai predatori .
- Il controllo sanitario effettuato sulle greggi consente la mitigazione del possibile contagio apportato dalle pecore pascolate negli alpeggi agli animali selvatici tra cui i grandi predatori.
- La presenza del pastore e di idonee protezioni riducono fortemente gli episodi di predazione.
- La disponibilità sul mercato di recinti elettrificati tipo "smart-fence" che non necessitano dell'infissione dei pali nel terreno consente il loro utilizzo anche in pascoli su substrato roccioso o con una limitata disponibilità di manodopera.
- Il fatto che in Lombardia, in particolare nel territorio Bergamasco, esistano allevamenti ed esperti del Cane Pastore Abruzzese potrebbe facilitare l'utilizzo di tale cane da guardiania nella protezione delle greggi consentendo anche la riduzione dell'ostilità nei suoi confronti legata ad una scarsa conoscenza della razza e della sua etologia.
- In Toscana e Piemonte la pratica di difesa attiva dai grandi carnivori è già ampiamente sperimentata: si tratta di individuare quali sono le procedure che possono essere attuate anche sul nostro territorio.

Punti di debolezza:

- La compresenza tra ovi-caprini allevati allo stato semi brado e grandi carnivori determina una situazione di potenziale predazione e quindi un danno per l'allevatore.
- Il pascolo brado effettuato con piccoli greggi abbandonati a se stessi e controllati occasionalmente favorisce la predazione da parte di grandi carnivori.
- Nelle aree ove si registra una carenza di prede (nel caso del lupo le prede elettive sono gli ungulati selvatici) possono aumentare gli attacchi verso le greggi.
- I danni della predazione non sono soltanto quelli diretti quantificati nei capi colpiti che vengono ritrovati ed accertati, ma anche indiretti quali: stress degli animali, aborti,

abbandono di agnelli, maggiori difficoltà di conduzione del gregge successivamente all'evento. Questi danni sono difficilmente calcolabili, mai risarciti, ma i pastori lamentano che siano superiori a quelli diretti.

- L'assicurazione risarcisce solo gli animali trovati morti.
- Difficoltà a trovare persone disponibili a rimanere in alpeggio dove è accertata la presenza dell'orso.
- Difficile messa in opera dei recinti in alpeggio dove spesso il terreno è accidentato e la roccia impedisce la piantumazione dei basamenti e delle mure a terra o dove non si può arrivare con mezzi meccanici.
- L'utilizzo di cani da guardiania è efficace ma sono di difficile gestione e non apportano alcun beneficio nella movimentazione delle greggi. È necessario l'introduzione di un patentino perché sono animali di non facile educazione e con forte indole territoriale.
- Gli allevatori si sentono abbandonati a sé stessi ed impotenti nella difesa del proprio gregge.

Opportunità:

- Tramite la sperimentazione in 4 aziende agricole lombarde prevista dal progetto life Arctos si valuteranno i protocolli e le buone pratiche da adottare in presenza dell'orso.
- I risultati della sperimentazione consentiranno di quantificare eventuali costi aggiuntivi legati alla gestione del gregge e dell'alpeggio in aree di potenziale presenza dell'orso.
- La stima dei costi aggiuntivi potrà essere utilizzata per formulare misure di sostegno pubblico che favoriscano direttamente gli operatori che lavorano sul territorio e che si impegnano nella sua manutenzione e nella conservazione della biodiversità.
- La presenza di grandi predatori, oltre ad indicare il ripristino di un buon livello ambientale dal punto di vista ecologico (il lupo viene definito "specie ombrello") può diventare un fattore di attrazione turistica notevole e di valorizzazione delle greggi che vivono in contatto con i predatori.

Minacce:

- L'abbandono dei pascoli in alta quota dove il terreno non consente l'utilizzo di recinti.
- Abbattimenti di grandi predatori da parte degli allevatori con le relative conseguenze penali.
- Multe da parte della Comunità Europea all'Italia per la violazione delle norme di cui sopra.

Proposte operative:

- È necessario quantificare i danni indiretti (stress, aborti) causati dalla attacco predatorio al fine di renderli risarcibili tramite l'assicurazione regionale e quantificare l'impatto dei grandi carnivori. L'orso può fare da "apripista" a pratiche di governo sostenibile e convivenza con la futura penetrazione del lupo nelle alpi lombarde oltre che evidenziare il ruolo svolto dall'agricoltura montana e in particolare dalla pastorizia, nella gestione del territorio e nella conservazione della biodiversità.

- Possibile un percorso di formazione specifico per la gestione dei cani da guardiania.
- Formazione specifica sulla gestione ottimale del pascolo, sull'etologia e sul comportamento da tenere in caso di presenza di grandi predatori ma anche come valorizzare la presenza dei grandi predatori ai fini turistici.
- L'accettazione dell'orso e delle inevitabili predazioni dei grandi carnivori che si verificano nelle zone di alpeggio, può essere favorita aprendo nuove prospettive nell'accesso ai pascoli nelle aree protette nel periodo tra l'autunno inoltrato e la primavera (si aiuta la pastorizia in un periodo critico come quello invernale-primaverile).

Proposta Prioritaria 6.1. Protezione delle greggi

Per governare il fenomeno e favorire l'accettazione dei grandi carnivori si propone di:

- Quantificare i danni indiretti quali stress, aborti, dispersione delle greggi, maggiori difficoltà nella gestione del gregge, ecc. causati dall'attacco predatorio. La loro determinazione è necessaria al fine di renderli risarcibili tramite l'assicurazione ma altresì per quantificare l'impatto dei grandi carnivori sulle greggi.
- Rendere possibile una formazione specifica sulla gestione ottimale del pascolo e sul comportamento da tenere in caso di presenza di grandi predatori.

Nell'ambito delle proposte operative verranno sviluppati prioritariamente interventi che consentiranno di :

- quantificare i danni indiretti delle predazioni (stress, aborti...);
- attuare una formazione specifica sulla gestione ottimale del pascolo, sull'etologia dei grandi predatori e sul comportamento da tenere in caso di presenza di questi ultimi.

Localizzazione:

Intero territorio montano regionale

Indicatori/Risultati attesi:

Riconoscimento ambientale/ecologico al pastore che opera in aree montane dove sono presenti i grandi carnivori

Coinvolgimento:

DG Agricoltura

DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile

DG Salute – UO Veterinaria

Parchi regionali e Nazionali

Associazioni Pastori della Lombardia

Convenzione delle Alpi

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)

DG Ambiente della Commissione Europea

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

4) BIBLIOGRAFIA e NORMATIVA DI RIFERIMENTO:

- Archivio di Etnografia e Storia Sociale di Regione Lombardia, in particolare: Glauco Sanga, *Il gergo dei pastori bergamaschi. Documenti della Comunicazione Orale*, in: Bergamo e il suo territorio (MPL 1), Milano, Silvana 1977 e il volume *Cultura di un paese. Ricerca a Parre*, (MPL 6), Milano, Silvana 1978 Studi e contributi di: Marino Anesa, Anna Carisconi, Mario Rondi.
- Video "Pastori transumanti in Lombardia".
- Quaderno SoZooAlp n. 4 – "L'allevamento ovino e caprino nelle alpi: tra valenze ecoculturali e sostenibilità economica".
- Pastori di Valcamonica – Studi, documenti, testimonianze su un antico lavoro della montagna- a cura di Mario Berruti e Giancarlo Maculotti.
- Ecomuseo della pastorizia : <http://www.vallestura.net/ecomuseo/default.asp>
- Istituto G. Caporale – Teramo: <http://www.izs.it/IZS/>
- Materiale video sulla pastorizia:
<http://www.hivernomade.ch/en/>,
<http://www.sentirelaria.it/>
<http://vimeo.com/25814688>,
- Lega mondiale dei popoli dediti alla pastorizia: <http://www.pastoralpeoples.org/>
- Forum Europeo sulla Conservazione della Natura e sul Pastoralismo: <http://www.efncp.org/>
- Piani di gestione della rete Natura 2000 e P. Territoriali di Coordinamento dei parchi
- Parco del Serio: Piano delle Attività zootecniche - Aggiornamento del Piano di Settore Agricolo – Normative ed indirizzi e Piano delle Attività zootecniche - Relazione esplicativa
- Programma di sviluppo rurale 2007-2013 misura 214 azione L – indennità compensativa mis 211 – premio unico (PAC)
- Progetto life Arctos che mira a conseguire i seguenti obiettivi:
 - o analizzare le pratiche di gestione degli allevamenti zootecnici in essere nel territorio montano lombardo e dei protocolli di verifica dello stato sanitario degli animali
 - o analizzare le attuali politiche di indennizzo dei danni da orso e identificare soluzioni innovative;
 - o ridurre in maniera significativa l'incidenza dei danni da orso;
 - o gestire il fenomeno degli orsi confidenti/problematici;
 - o elevare il grado di conoscenza della specie materiali prodotti nell'ambito del progetto Arctos.
- Progetto life Arctos - Relazione tecnica sullo stato attuale della pratica zootecnica in Lombardia nelle aree di presenza dell'orso
- Progetto life Arctos - Relazione tecnica sulle procedure di controllo sanitario e status del bestiame domestico pascolante nelle aree di presenza dell'orso in Regione Lombardia)
- Progetto life Arctos - Analisi della pratica zootecnica e sviluppo di indirizzi di gestione per la convivenza con i predatori. Programma Sperimentale per le Aziende Pilota
- Progetto life Arctos - Documento tecnico per il funzionamento delle squadre d'intervento

- Piano d'azione interregionale per la conservazione dell'Orso Bruno sulle Alpi Centro-Orientali (PACOBACE)
- Tecniche, strategie e strumenti per la prevenzione dei danni da predatori al patrimonio zootecnico – Duccio Berzi
- Regolamento di polizia veterinaria: modello 7 per carico /scarico alpeggi e registro alpeggio.
- RD 1904 n. art. 96 che vieta il pascolo in aree golenali (lett. I: " Sono lavori ed atti vietati in modo assoluto sulle acque pubbliche, loro alvei, sponde e difese i seguenti: i) il pascolo e la permanenza dei bestiami sui ripari, sugli argini e loro dipendenze, nonché sulle sponde, scarpe, o banchine dei pubblici canali e loro accessori.")
- REGOLAMENTAZIONE DEL TRANSITO DELLE GREGGI: Codice della strada (articolo n. 184 commi 5, 6 e 7 e l'appendice per la segnaletica dei cartelli)
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche.
- D.P.R.357/97 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche"(in particolare art. 8, cc1 e 2 ne vieta la cattura, l'uccisione, il disturbo, il possesso; art. 7 c. 2 monitoraggio delle popolazioni di grandi predatori da parte delle Regioni.
- L 11 febbraio 1992, n. 157 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.
- IMPATTO SULLA FAUNA SELVATICA: l.r. 26/93 ss.mm.ii
- L 6 dicembre 1991, n. 394 Legge quadro sulle aree protette.
- l. 394/91 all'interno delle aree protette è l'ente parco che provvede al risarcimento dei danni .
- L.r. 27/2008 "Valorizzazione del patrimonio immateriale
- SATA (Servizio di assistenza tecnica agli allevamenti)
http://www.agricoltura.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagename=DG_Agricoltura%2FDGLayout&cid=1213286626402&p=1213286626402&pagename=DG_AGRWrapper